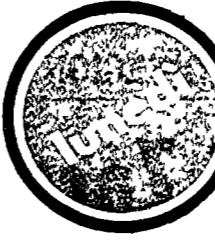


Dura polemica  
di Zaccagnini contro  
le vecchie strutture dc  
(A PAGINA 2)

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vercelli: resta solo  
da accettare chi  
ha sparato ai Graneris  
(A PAGINA 5)

Occupazione, investimenti e salario al centro delle richieste

## I metalmeccanici approvano la piattaforma contrattuale

Oltre sette ore di dibattito a conclusione della conferenza nazionale - La lotta inizia con la sospensione delle prestazioni straordinarie - La scelta di una vertenza interconfederale sugli scatti di anzianità votata a maggioranza - Il vincolo del Mezzogiorno Poteri di controllo e le 30.000 lire di aumento salariale - Proposte per il confronto col governo e lo sviluppo del movimento di massa

### Coerenza e maturità

**C**ON LA conferenza nazionale dei delegati dei metalmeccanici il movimento sindacale ha dato una netta vittoria di maturità e di consapevolezza della gravità della situazione politica economica sociale che il Paese attraversa. Quattro giorni di dibattito, teso, aspro a volte, hanno confermato la funzione nazionale cui la classe operaia sempre più intende assolvere, facendosi carico di tutti i più drammatici problemi della nostra società indicando per questi concrete soluzioni, proposte a gettare la lotta per un nuovo solido piano economico tutto il suo peso.

La scelta contrattuale certosamente non facile, che i metalmeccanici hanno compiuto, è pienamente coerente con la strategia generale del movimento sindacale che fa dell'occupazione il problema centrale da affrontare e risolvere, deciso a portare a fondo lo scontro su questo terreno. Non dicono che venga supportato dall'esterno, ma proprio nella lotta per il lavoro si individua la leva per una nuova offensiva della classe operaia che vuole conquistare profondo cambiamento nell'assetto della società, assieme a migliori condizioni di vita e di lavoro.

In questa direzione si muovono le rivendicazioni sulle quali i metalmeccanici hanno aperto la lotta contrattuale. La questione del controllo degli investimenti, la decisione di consentire tre turni di lavoro per le imprese trentasei ore settimanali, il secolo di stabilità delle regioni meridionali (il Mezzogiorno è stato detto - è un vincolo prioritario) in cambio di aumento dei posti di lavoro, la conferma della contrattazione autonoma con gli artigiani, l'attenzione mostrata nei confronti dei problemi della piccola media industria, il ruolo assegnato a settori, nei quali sono chiara esenzia-

MILANO, 16 novembre - La piattaforma contrattuale — con al centro i poteri di controllo per l'occupazione — dei metalmeccanici è pronta. La lettera con le richieste diretta alla Confindustria, all'Intersind e alla Confapi dovrebbe essere spedita domani. Gli obiettivi rivendicativi sono stati vagliati e approvati nel corso di un nuovo confronto fra i delegati di gruppo, oltre a quelli che stanno lottando per la scelta di una vertenza interconfederale sugli scatti di anzianità votata a maggioranza - Il vincolo del Mezzogiorno Poteri di controllo e le 30.000 lire di aumento salariale - Proposte per il confronto col governo e lo sviluppo del movimento di massa

### Si estendono le lotte per difendere l'occupazione

## Napoli: sciopero dell'industria Fermi i lavoratori della Pirelli

Manifestazioni oggi a Milano con Garavini e nel capoluogo campano con Benvenuto

**NAPOLI.** 16 novembre - Domani si svolgerà a Napoli uno sciopero dell'industria indetto da CGIL-CISL-Uil, per la difesa dell'occupazione. L'astensione sarà di 4 ore. Si terrà una manifestazione alla quale prenderà parte Giorgio Benvenuto, segretario della Federazione metalmeccanici. Non parteciperanno alla giornata di lotte i lavoratori edili, i quali hanno già proclamato uno sciopero generale della categoria per il prossimo lunedì, 24 novembre.

\* \* \*

**MILANO.** 16 novembre - Domani mattina, per quattro ore, si fermeranno 34 mila lavoratori del gruppo Pirelli. La FULC nazionale, dopo l'annuncio ufficiale della direzione di voler procedere al licenziamento di 1450 lavoratori, ha deciso questa prima iniziativa di lotta pur dichiaran-

dosi disposta ad un confronto su tutti i problemi che gli stessi sindacati avevano posto all'azienda da ben un decine di mesi: piano di investimenti, riconversione delle produzioni in crisi, difesa dell'occupazione e sviluppo degli occupati al Sud, contrattazione della mobilità, soluzione dei problemi di efficienza aziendale. Il ministero del Lavoro ha convocato le parti per la prossima settimana.

I sindacati, che da undici mesi hanno aperto la vertenza con la Pirelli sotto le prospettive del gruppo, i lavoratori che sostengono da undici mesi la lotta agli obiettivi della vertenza, respingono fermamente il ricorso ai licenziamenti.

La minaccia di licenziamenti colpisce soprattutto i lavoratori torinesi milanesi. Seicento sono i posti di lavoro messi in discussione a Milano e precisamente alla Superga. Nella provincia di Milano 4 licenziamenti riguardano 200 lavoratori dell'azienda di Seregno, 240 dei servizi generali della Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo, e raggiungerà la sede della Regione, in corso Como Qui, alle 10, si terra un comizio unitario. Per la Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil parlerà il compagno Sergio Garavini.

serie di investimenti, in parte fatti con danaro pubblico può comportare nel giro di cinque anni la eliminazione di altri 4 mila posti di lavoro sia al Nord che al Sud.

I sindacati, che da undici mesi hanno aperto la vertenza con la Pirelli sotto le prospettive del gruppo, i lavoratori che sostengono da undici mesi la lotta agli obiettivi della vertenza, respingono fermamente il ricorso ai licenziamenti.

Le domande di licenziamenti colpiscono soprattutto i lavoratori torinesi milanesi. Seicento sono i posti di lavoro messi in discussione a Milano e precisamente alla Superga. Nella pro-

vincia di Milano 4 licenziamenti riguardano 200 lavoratori dell'azienda di Seregno, 240 dei servizi generali della Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo, e raggiungerà la sede della Regione, in corso Como Qui, alle 10, si terra un comizio unitario. Per la Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil parlerà il compagno Sergio Garavini.

### Conclusi i lavori della conferenza internazionale di solidarietà

## Due lager riaperti in Cile da Pinochet Appello da Atene all'ONU e ai popoli

Sottolineata l'esigenza di rafforzare l'isolamento della Giunta fascista - La celebrazione del 57° anniversario del PC greco

#### DALL'INVIATO

ATENE, 16 novembre

La conferenza internazionale di solidarietà con il Cile, conclusasi oggi con un appello ai popoli di tutto il mondo e con un messaggio all'Onu, ha celebrato il 57° anniversario del Partito comunista di Grecia, svolta questa mattina allo studio Politecnico con la partecipazione di almeno 50 mila ateniesi, e infine le manifestazioni per il secondo anniversario della strage al Politecnico, che termineranno domani con una marcia della pace in coincidenza con la ripresa del processo a Papadopoulos, esprimendo momenti più significativi della dura lotta condotta dai democratici e dai comunisti greci contro il fascismo interno e internazionale ieri e oggi.

L'esigenza di rivolggersi all'Onu si dichiara scaturisce dagli ultimi drammatici avvenimenti cileni, dal ritmo crescente degli arresti, dal proposito della Giunta di montrare in ogni modo processi contro dirigenti dei partiti di Unità Popolare. Nel documento si afferma che l'opinione pubblica mondiale «apprezza altamente gli sforzi compiuti dall'Onu per denunciare le grossolane violazioni dei diritti dell'uomo» in Cile, con l'addezione, particolarmente della risoluzione 3219. Si rileva che tuttavia, la Giunta militare cinese sfida apertamente le risoluzioni dell'Onu intensificando la repressione contro i democratici.

Altre richieste riguardano l'ordine di lavoro il diritto alle otto ore retribuite di presenza in fabbrica a tutti i lavoratori turnisti, e cioè il pagamento della mezz'ora per la mensa (una rivendicazione che vale soprattutto per la Fiat, mentre in numero altre aziende è già acquistata), la riduzione a 39 ore settimanali per alcune particolari rivendicazioni, la riduzione a 36 ore settimanali per 6 giorni e 3 turni, con contrazione permanente degli orari e dei servizi, per le aree del Mezzogiorno. Attorno a quest'ultima richiesta si è acceso un dibattito vivace che ha chiarito meglio ciò che la FLM intende perseguire. Le 36 ore — è stato detto — ricordiamo gli interventi di Tronti, Veronesi, Goria — sono soprattutto un obiettivo «di disoccupati meridionali», uno strumento per allargare i livelli di occupazione, quindi un terreno importantissimo per l'alleanza fra i lavoratori occupati e i non occupati. Non a caso i padroni hanno sempre opposto un rifiuto a tale richiesta.

E sta in ciò uno dei segreti della classe operaia italiana, quello cioè di saper «temere» anche in situazioni pesanti e difficili, come la attuale, e di essere in grado di esprimere tutta la sua comunitarietà e la sua unità.

Bruno Ugolini

SEGUE IN QUARTA

giovani di diverse opinioni, convenuti ad Atene da 57 Paesi, di chiamare gli Stati membri, in base agli articoli 39 e 51 della Carta delle Nazioni Unite, a esortarli il bollettino di un comitato di Giunta di Pinochet e ad adottare misure idonee ad assicurare l'isolamento politico e diplomatico.

L'esigenza di rivolggersi all'Onu si dichiara scaturisce dagli ultimi drammatici avvenimenti cileni, dal ritmo crescente degli arresti, dal proposito della Giunta di montrare in ogni modo processi contro dirigenti dei partiti di Unità Popolare. Nel documento si afferma che l'opinione pubblica mondiale «apprezza altamente gli sforzi compiuti dall'Onu per denunciare le grossolane violazioni dei diritti dell'uomo» in Cile, con l'addezione, particolarmente della risoluzione 3219. Si rileva che tuttavia, la Giunta militare cinese sfida apertamente le risoluzioni dell'Onu intensificando la repressione contro i democratici.

Altre richieste riguardano l'ordine di lavoro il diritto alle otto ore retribuite di presenza in fabbrica a tutti i lavoratori turnisti, e cioè il pagamento della mezz'ora per la mensa (una rivendicazione che vale soprattutto per la Fiat, mentre in numero altre aziende è già acquistata), la riduzione a 39 ore settimanali per alcune particolari rivendicazioni, la riduzione a 36 ore settimanali per 6 giorni e 3 turni, con contrazione permanente degli orari e dei servizi, per le aree del Mezzogiorno. Attorno a quest'ultima richiesta si è acceso un dibattito vivace che ha chiarito meglio ciò che la FLM intende perseguire. Le 36 ore — è stato detto — ricordiamo gli interventi di Tronti, Veronesi, Goria — sono soprattutto un obiettivo «di disoccupati meridionali», uno strumento per allargare i livelli di occupazione, quindi un terreno importantissimo per l'alleanza fra i lavoratori occupati e i non occupati. Non a caso i padroni hanno sempre opposto un rifiuto a tale richiesta.

E sta in ciò uno dei segreti della classe operaia italiana, quello cioè di saper «temere» anche in situazioni pesanti e difficili, come la attuale, e di essere in grado di esprimere tutta la sua comunitarietà e la sua unità.

Alessandro Cardulli

SEGUE IN QUARTA

### Sui Monti di Ghilarza e del Nuorese

## Continuano le ricerche del deputato dc Riccio

Ingenti forze di polizia e di carabinieri continuano attivamente le ricerche dei deputati dc on. Pietro Riccio, non penalista e facoltoso presidente, rapito l'altro giorno nella sua residenza di Oristano. Le operazioni nelle montagne del Ghilarza e del Nuorese sono state però fortemente ostacolate, ieri, dal maltempo. Secondo voci che circolano con insistenza (ma che non sono state confermate) i banditi avrebbero telefonato ai familiari del parlamentare, preannunciando una richiesta di rilascio. Ciò avvalorerebbe l'ipotesi del sequestro per estorsione, anche se non può essere esclusa l'eventualità di una vendetta.

Per lo straordinario il tetto massimo dovrebbe passare alle 120 ore anche con un massimo di 6 ore settimanali e con la introdu-

(A PAGINA 5)

### Dichiarazione di Natta

ROMA, 16 novembre - Lo «sdegno e la protesta» espresso dal presidente della Camera per il sequestro del deputato dc on. Pietro Riccio (i due atti, ha detto Pertini, che ha «reto oltraggio a Parlamento») è stata, in espressione della condanna di tutto il Paese per il grave episodio.

Il presidente del gruppo dei deputati comunisti compare Natta ha dichiarato: «Siamo anche noi allarmati per il sequestro in Sardegna del deputato Pietro Riccio. Abbiamo sempre e fermamente condannato la pratica criminale del sequestro di仁tanto a仁Politecnico. Voglio aggiungere che ce ne auguriamo che di fronte ad un episodio come questo

SEGUE IN ULTIMA

Angelo Matacchiera

sono quali che ne siano stati fino a仁fini e le vittime».

«A questa condanna si deve unire nel caso del rapimento del deputato Riccio la più viva deplorazione perché quei atti al di là degli obiettivi di chi lo ha compiuto offendono e colpiscono comunque il Parlamento. Condividiamo pertanto le preoccupazioni della maggioranza dei presenti alla Camera. Pertini: Saremo anche noi il governo a仁aprire con il massimo di tempestività

la manifestazione si è chiusa con l'invito a recarsi domani al più tardi nel luogo della lotteria al Politecnico.

Giornata ricca di conferenze e di sorprese: la sesta del massimo campionato di calcio. La Juventus, vincendo a San Siro contro il Milan, con un gol di Gori, è diventata campione del campionato del Napoli, a cui vanta pesantemente sconfitto in casa del Torino. Approfittando quindi dell'assalto dei «cugini» granata (tra i quali continua ad eccellere Pulici, autore di due gol) i bianconeri comandano ora la classifica con due punti sui partenopei e tre sui giocatori di Radice. Il derby di Roma si

L'incontro di Rambouillet sotto il segno di un artificio ottimismo

## Orientamenti generici al vertice dei Sei sulle misure anticrisi

I capi di governo dovrebbero emanare una «dichiarazione di principio» Cinque punti di convergenza - La posizione italiana esposta da Moro

#### DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 novembre

Il vertice di Rambouillet — una corsa contro il cronometro inesorabile del fallimento economico — avrebbe deciso, contrariamente a quanto era stato detto fino a ora, di pubblicare la dichiarazione di principio concernente i grandi orientamenti economici monetari e commerciali per i prossimi mesi.

Il vertice di Rambouillet — una corsa contro il cronometro di fronte alla crisi economica che investe l'asse del mondo capitalistico, è pericoloso perché il ottimismo adottato a Rambouillet rischia di oscurare la sostanza dei problemi e quindi di condurre a un ulteriore processo di degradazione della situazione.

Questo dichiarazione — come diceva due giorni fa Mendes France — sarà il solito spettacolo per le alodole, o qualcosa di più? I punti di convergenza, cioè gli orientamenti generali, sarebbero questi:

1) Moneta: stabilizzazione delle variazioni dei cambi sui mercati monetari attraverso più efficaci interventi delle banche centrali;

2) Commercio: evitare le misure protezionistiche;

3) Difesa: ridurre l'impegno del Sei a considerare questo problema come quello capitale, ma al tempo stesso fare attenzione a che le misure per rilanciare le assunzioni non provochino una nuova ondata inflazionistica;

4) Energia: evitare un nuovo aumento dei prezzi del petrolio che aggraverebbe gli squilibri dell'economia occidentale;

5) Auto: al riequilibrio delle bilance dei pagamenti definito che nuocendo al rimbalzo economico.

Come conclusione, e forse come consolazione, il Comitato europeo di solidarietà, che la crisi economica non è limitata al mondo occidentale ma colpisce anche i Paesi ad economia so-

cialista.

Parigi, 16 novembre

I sei di Rambouillet stan-

no giocando la carta dell'ot-

timismo, carta obbligosa. Ma

è obbligata perché non era

pensabile che i capi dei Sta-

ti di governo del Paese

si «usino» i più ricchi

del mondo» confessando la loro impotenza di fronte alla crisi economica che investe l'asse del mondo capitalistico.

E difficile ovviamente con-

testare le precisioni degli esperti Ford e portavoce di Ford.

Ma è altrettanto difficile prenderne per buoni se si ricorda il fatto che non è

la prima volta che gli an-

nunci di ripresa negli Sta-

ti Uniti vengono smarriti dai

giocatori di mercato.





# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## Arresto del lavoratore e licenziamento in tronco

Cara Unità,  
ti scrivo anche a nome di alcuni miei compagni di lavoro per avvertirti che c'è stata una questione che è stata oggetto di discussione.

ANTONIO GERMANI (Napoli)

## Fallimento e rapporto di lavoro

E' opportuno segnalare ai lavoratori — in questo momento di grave attacco all'occupazione e di continua minaccia da parte degli imprenditori di «chiusura» delle aziende — alcune recenti decisioni in materia di fallimento e rapporto di lavoro.

Innanzitutto la magistratura, ribadito che nel fallimento dell'impresa non comporta la sostituzione automatica dei rapporti di lavoro in corso (Cassazione 27 ottobre 1968, n. 2637 e 18 ottobre 1968, n. 2501, che si possono leggere nella rivista *Massimario della Giurisprudenza del Lavoro* del 1967, pag. 176 e seguenti e *Preture*, Torino 1 ottobre 1971 pubblicata nella ristampa *Giurisprudenza Commerciale fasc. 2/5 del 1975, pag. 673 e seguenti.*

E' purtroppo accaduto, in passato, che alcuni giudici abbiano ritenuto legittimo il licenziamento in tronco del lavoratore trattato in arresto, anche indipendentemente dalla colpevolezza o innocenza accertate nel successivo giudizio. Si ritieneva però che pronostico così incivili, contrarie allo spirito e alla lettera della Costituzione, fossero ormai superate, quando recentemente la tesi è stata ripresa, in modo indiretto, dal Consiglio di Corte d'Appello di Torino, in una sentenza che (guarda caso) opponeva la FIAT a due lavoratori tratti in arresto in occasione di manifestazioni di lotta sindacale, ed immediatamente licenziati. L'argomento che viene erroneamente portato avanti è questo: il licenziamento è legittimo non perché l'arresto faccia presumere la colpevolezza, ma solo per il reato dell'assenza di lavoro considerata in sé per se, indipendentemente da una impossibilità di lavorare che riguarda il lavoratore, e non è tra quelle ipotesi coperte dall'art. 2110 codice civile (malattia, infarto, richiamo alle armi, eccetera). Si tratterebbe, insomma, di una sfortuna toccata al lavoratore e tocca a lui sopportarla, non al datore di lavoro, che in caso di prolungata assenza perde interesse alla ripresa della prestazione da parte del dipendente, anche quando che esso sia già acquistato la libertà. In tal modo appare apparentemente rispettato l'art. 22 della Costituzione, che vieta di considerare il lavoratore come un oggetto di una impossibilità di lavorare che riguarda il lavoratore, e non è tra quelle ipotesi coperte dall'art. 2110 codice civile (malattia, infarto, richiamo alle armi, eccetera).

Si tratterebbe, insomma, di una sfortuna toccata al lavoratore e tocca a lui sopportarla, non al datore di lavoro, che in caso di prolungata assenza perde interesse alla ripresa della prestazione da parte del dipendente, anche quando che esso sia già acquistato la libertà. In tal modo appare apparentemente rispettato l'art. 22 della Costituzione, che vieta di considerare il lavoratore come un oggetto di una impossibilità di lavorare che riguarda il lavoratore, e non è tra quelle ipotesi coperte dall'art. 2110 codice civile (malattia, infarto, richiamo alle armi, eccetera).

In fine, in un'altra sentenza del tribunale fallimentare di Milano non ancora pubblicata è detto anche che il curatore del fallimento, dopo aver riconosciuto che esistono le condizioni per la liquidazione, ha il diritto di far liquidare i crediti di lavoro dei dipendenti al netto delle ritenute fiscali. L'obbligo di versare le imposte sarà poi del lavoratore.

In questa stessa sentenza il tribunale ha deciso che per i crediti di lavoro maturati prima della data della sentenza dichiarativa di fallimento è dovuta, oltre agli interessi legali di mora, anche la rivalutazione monetaria del credito prevista dall'art. 192 c.p.c. In conseguenza di questa sentenza rappresentano un passo avanti, tuttavia in questi casi la tutela del lavoratore è ancora estremamente precaria e di fatto, al dramma delle perdite del posto di lavoro si aggiunge anche, nella maggioranza dei casi, quello di attendere per anni il pagamento delle spese di fine rapporto maturate nell'arco di una intera vita di lavoro.

## Tutela della salute in fabbrica

L'art. 9 dello Statuto dei lavoratori stabilisce il diritto dei lavoratori di far controllare dai propri rappresentanti (organismi sindacali, cliniche del lavoro, comitati sanitari di zona ecc.) l'applicazione in fabbrica delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali; inoltre l'art. 9 dello Statuto prevede anche il diritto del lavoratore di promuovere la ricerca, l'elaborazione e la diffusione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

Le fondamentali diritti dovranno essere sempre più frequentemente esercitati dai lavoratori soprattutto in quelle piccole o medie imprese dove tradizionalmente è più alta la percentuale di infortuni sulla lavorazione e dove la nocività dell'ambiente di lavoro tocca punte elevate.

Al riguardo segnaliamo la

sentenza in data 13 luglio 1974

della Corte d'Appello di Venezia (pubblicata nella rivista *Orientamenti della Giurisprudenza del Lavoro* del 1974, a pag. 301 e seguenti) che ha stabilito che il datore di lavoro non ha il diritto di prensenziare con i suoi tecnici o con proprio personale dall'ispezione o meglio all'accertamento eseguito dai lavoratori in base all'art. 9 dello Statuto. La Corte d'Appello di Venezia ha motivato la propria decisione sostenendo che il principio del contraddittorio (stabilito dall'art. 10 del codice di procedura civile) non è violato in quanto le attività di «controllo» dell'applicazione delle leggi antinfortunistiche e di «promozione» delle misure di tutela della salute in fabbrica da parte dei lavoratori non hanno affatto natura di atto processuale ma sono semplicemente delle indagini di parte. I lavoratori, quindi, non sono neppure tenuti a far conoscere al datore di lavoro i risultati dei controlli effettuati.

La sentenza stabilisce inoltre che il datore di lavoro non può impedire all'ingresso dei tecnici chiamati dai lavoratori sostendendo che gli stessi non sono coperti dalla assicurazione infortuni sul lavoro in quanto al riguardo il datore di lavoro, per evitare ogni responsabilità, ha solo l'obbligo di avvertirli e di fornire eventuali istruzioni sulle modalità da seguire durante la visita di controllo. Il datore di lavoro non può opporsi all'iniziativa dei lavoratori neppure aducendo il pretestuoso motivo della segretezza delle lavorazioni.

Contro il pericolo di provocazioni (esempio: arresto di lavoratori in occasione di tafferugli creati a bella posta nei picchetti di sciopero, onde poter poi procedere a licenziamenti) non si può solo sperare nella sensibilità democratica di magistrati e tecnici ai valori costituzionali, che pure sono la maggioranza, ma occorre quanto meno inserire nei contratti collettivi le clausole che vietino di procedere al licenziamento del lavoratore trattato in arresto, o introdurre una simile garanzia con espressa norma di legge.

Con una imponente manifestazione popolare

## Inaugurato a Cerignola il murale a Di Vittorio

La figura e l'opera del grande dirigente politico e sindacale nei discorsi di Renzo Trivelli, Sergio Garavini e del sindaco D'Alessandro

DALL'INVIATO

CERIGNOLA, 16 novembre Una grande folla gremita questa sera in piazza delle Feste, ha assistito alla cerimonia dedicata a Di Vittorio. Una folla che si è fatta particolarmente attenta e commossa nel momento in cui la luce dei fari lacrava il velo di pioggia illuminando i grandi pannelli polacromi.

Si tratta di un monumento inconsueto: una grande struttura metallica che sorregge un murale a quattro facce. Esso intende simbolizzare non soltanto la grande figura di un dirigente sindacale quale fu Giuseppe Di Vittorio, ma che a Cerignola nacque e si formò alla militanza politica ed alla lotta in difesa delle masse popolari — ma la complessità stessa della tematica politica e sociale con cui Di Vittorio si misurò e nella quale incise con la forza, l'intelligenza, il prestigio che hanno lasciato tracce profonde nell'intero movimento sindacale nella vita stessa del nostro Paese.

Nuovi disegni sui pannelli, i discorsi di Cerignola, la hanno riconosciuto se stesso, nel treno che parte salutato da mille mani, gli emigrati hanno ripercorso la dolente esperienza che hanno vissuto in questi anni e che altri ancora stanno vivendo; negli osceni personaggi che si agitano, fra volti sinistri, teschi e banconote, la gente ha colto la denuncia dei responsabili di un dramma che travaglia il nostro Paese, le radici del ridotto di tutti noi. Nella scena del grande corteo, nelle mille teste su cui campeggia un grande ritratto di Di Vittorio, ha riconosciuto il senso del lungo cammino verso il riscatto, della grande opera di ricostruzione e di rinnovamento di cui le masse popolari sono protagoniste e a cui Di Vittorio diede un contributo determinante.

Un'opera — quella che si inaugura stasera per volontà dell'Amministrazione civica e di tutti i cittadini — che non è destinata semplicemente a dare decoro alla città, ha osservato il sindaco di Cerignola compagno D'Alessandro. Un'opera che parla a tutti noi, che esprime il dolore e il trionfo della gente del Sud. Nulla di celebrativo, dunque, nulla di retorico: una testimonianza viva, palpabile, che vuole essa stessa costituire un contributo al superamento di quella frattura tra arte e società, tra impegno culturale ed impegno civile, un concetto, questo, di cui Di Vittorio ampiamente parlò non molto tempo prima di morire, ad un congresso di artisti a Bologna, Ettore De Conciliis — che con altri artisti del Centro di arte pubblica popolare di Flaminio Romano (Rocco Falciano, Pio Valeriani, Wendi Feldman) ha lavorato all'esecuzione dell'opera — lo ha ricordato nel suo breve intervento.

Sul palco avevano preso posto la figlia di Giuseppe Di Vittorio, compagno Baldina, il compagno Sergio Garavini, in rappresentanza della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il compagno Renzo Trivelli della segreteria nazionale del PCI, i dirigenti comunisti e delle altre forze politiche democratiche, i sindaci dei comuni della zona con i gonfalonieri, parlamentari dei partiti antifascisti. Trivelli ha ricordato il clima di quei anni, il periodo storico in cui si muoveva l'adunata politica di Di Vittorio, al partito comunista, le lotte di cui egli fu promotore, ancora ragazzo, in difesa dei braccianti di Cerignola, braccianti egli stesso, costretto a lasciare gli studi elementari appena iniziati. Dalla direzione delle lotte popolari agli inizi del secolo, alla battaglia antifascista, all'esilio, alla prigionia in Francia e in Germania, all'azione di resistenza e di opposizione nell'Italia libera, ai fianchi di Buozzi e Grandi, tutta la storia di Giuseppe Di Vittorio si intreccia con la storia del movimento contadino e sindacale, con l'azione per costruire in Italia — ma non solo in Italia — fu segretario della Federazione mondiale dei sindacati — una grande organizzazione sindacale unitaria, libera, al servizio dei lavoratori e degli strutturali.

Trivelli ha poi parlato della grande iniziativa di lotta e di elaborazione politica e sindacale che fu il Piano del lavoro del 1950. Sergio Garavini ha rimarcato l'attualità dell'impegno politico che sempre caratterizzò l'opera e l'azione di Di Vittorio; la lotta per il riscatto del Mezzogiorno, per l'unità fra il Mezzogiorno e il Nord, fra contadini e operai: una tematica in cui la validità non si è affatto affievolita negli anni successivi alla sua morte.

Che avvenne il 3 novembre '67 — ma su cui si sono misurati e continuano a misurarsi i sindacati e l'intero movimento democratico italiano. Ancora oggi — ha aggiunto Garavini — la battaglia per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, per riscattarlo non soltanto da secolari ingiustizie ma per sottrarlo ad un meccanismo che si è dimostrato fallimentare per lo stesso sviluppo complessivo del Paese, costituisce motivo di lotta e di impegno incessante per le masse popolari.

Eugenio Manca

Raccolte in un libro presentato a Bologna

## Testimonianze di giovani sui lager nazisti

Il discorso del compagno Umberto Terracini inaugurata una mostra sui campi di sterminio

BOLGONA, 16 novembre

«Gli altri potranno capire?». Questo era l'interrogativo che i deportati sui campi di sterminio nazisti si ponnero spesso, ragionando sulla propria disumana condizione. A oltre trent'anni, un libro uscito in questi giorni con una prefazione di Sandro Pertini che ha come titolo *«Gli altri potranno capire?»* e altri scatti di memoria, si è voluto disegnare sui pannelli della mostra, per celebrare il XXXX anniversario della liberazione dei campi di sterminio nazisti, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Umberto Terracini. La grande assemblea di popolo, organizzata dall'Asociación ex deportati politicos, dal Comitato interassociazionale circoli aziendali, dal Comitato Bolognese dei dirigenti industriali, dei tecnici, si è voluto intrecciare ai successi dei campi di sterminio, a favore di una vertenza generale. Una scelta, ora, da parte dei metalmeccanici per l'apertura di una trattativa categoriale su tali questioni sarebbe suonata come «sfiducia» nei confronti delle Confederazioni e dell'intero movimento.

Nella discussione emergono anche tentativi di mediare, esposti da Bentivegna. Il compagno Antonio Gragnaniello è pregato di mettersi in contatto con la sezione Chiavà-Posillipo a Napoli per urgenti comunicazioni.

DALLA PRIMA

zione dei riposi compensativi. Viene rivendicata anche la contrattazione dell'orario annuale e della sua distribuzione.

Altre richieste — diritti sindacali, diritto allo studio, collocamento obbligatorio dei lavoratori handicappati, norme per trasferirsi e per i diseredicati — sono state approvate per pressoché all'unanimità. E così il documento politico, letto da Piperno Morelli, della segreteria nazionale, è stato approvato.

È stato proposto di fare un accordo anche ad un possibile ricorso alla cassa di solidarietà dell'autorizzazione, pur aggiungendo subito dopo la necessità di «aprire un dibattito ampio per assumere di volta in volta decisioni unarie» sulle forme di lotta.

Il documento si sofferma altresì sulle caratteristiche dei possibili obiettivi di riforma fiscale, i problemi della finanza pubblica, i criteri di riconoscimento di un «moncloo prioritario», mentre si chiede di fare delle Partecipazioni statali uno strumento essenziale di inter-

vento, con un controllo democratico. Si chiede al Parlamento di non approvare l'aumento del fondo di dotazione se non in riferimento a precisi orientamenti produttivi.

Viene proposto che il confronto col governo si faccia anche sulle tariffe e sui prezzi amministrati, andando al di fuori della legge di lotta. La discussione sulla giornata di lotta del 24 con braccianti e chimici (per l'agricoltura). Inoltre la manifestazione a Napoli il 12 novembre, attorno ad una piattaforma di lotta, dovrebbe coincidere con un primo sciopero di 24 ore dei metalmeccanici, ma se ne proponete l'estensione alle altre categorie. Altre iniziative riguardano le multinazionali e il collegamento con il pubblico impiego.

Ad ogni modo la lotta continua e già partita. Sono sospese da domani le «prestazioni sociali» e i «scioperi di protesta»: i lavoratori, venendo a scuola, si sono già considerati come «prigionieri politici». Senza contrapposizioni è stata la votazione sulla relativa legge di lotta. La chiesa di 30 mila lire di aumento eguali per tutti; a questo bisogna aggiungere il conglobamento dei 103 punti di contingenti maturati e il conglobamento delle 12 mila lire previste dallo stesso accordo sulla contingenza.

Subito dopo i delegati hanno affrontato la intera materia dedicata agli scatti di memoria, e alle tendenze di fine lavoro, per la definizione della durata dei periodi che dicevano all'inizio.

E' stato in particolare Bruno Trentin a sottolineare la necessità che le rivendicazioni di questo genere siano inserite in una vertenza generale capace di coinvolgere sia il pubblico impiego sia le diverse categorie dell'industria, con l'obiettivo di raggiungere una «anzianità di lavoro» (non tanto cioè al lavoro) che si riconosca proprio in senso stretto, e per la liberazione del tutto. E' stato chiesto un riscatto di 500 mila franchi svizzeri, è stato trovato molto. Lo ha annunciato questa sera il procuratore generale della città di Basilea. L'alto magistrato si è rifiutato per il momento di fornire qualsiasi piattaforma sulle sue intenzioni, e ha pronunciato un pronunciamento recato alla Conferenza dei generali della città di Basilea. L'alto magistrato si è rifiutato per il momento di fornire qualsiasi piattaforma sulla fine del piccolo Markus, figlio di un noto giornalista.

Il bambino era scomparso misteriosamente senza aver lasciato la scuola, dove seguiva un corso di «judo». In bicicletta del piccolo Markus era stata trovata abbandonata nel parcheggio della scuola. Più tardi, nel corso della notte, uno sconosciuto telefonò al padre chiedendogli di raccogliere la somma di 500 mila franchi.

Nomostante un appello radiodiffuso lanciato dai padri e dagli insegnanti di essere spediti ad entrare immediatamente in trattative ad osservare il massimo segreto su eventuali contatti, i rapitori non si facevano più vivi.

Morto il bambino a Basilea

BASILEA, 16 novembre

Markus Zimmermann, il bambino proprietario di una multimedialistica società di informatica, ha deciso di mettere sotto amministrazione controllata, hanno oggi preso posizione anche il direttore generale e dirigenti della fabbrica. In un comunicato diffuso alla stampa si afferma che «Il gruppo Thomson proprietario della Ducati Elettronica Microfrid (stabilimenti di Bologna e di Pontinia) ha deciso autonomamente di mettere in amministrazione controllata l'azienda quale manifestazione del suo disimpegno e, quindi, presupposto del suo ritiro definitivo dalla società. I dirigenti dell'azienda — dal canto loro — sono convinti, malgrado la difficile situazione economica derivata anche dall'attuale contesto congiunturale, dell'intrinseca vitalità tecnica, produttiva ed umana della Ducati. Essi ritengono che l'auspicabile ma necessario reperimento di un nuovo azionista possa essere ottenuto soltanto se, a fronte di precisi piani di rilancio dell'attività aziendale nel suo complesso — piani peraltro già in gestazione ad opera del gruppo dirigente — si affiancherà una decisiva azione delle forze sociali esterne ed interne alla azienda volta al mantenimento della continuità produttiva ed organizzativa aziendale».

«Della continuità — conclude il comunicato — è l'unico presupposto per una credibilità effettiva verso tutte le controparti economiche e commerciali (banche, fornitori e clienti) il cui disimpegno comprometterebbe gravemente ogni possibilità di rilancio».

## Standa sfida i tempi difficili.

Domani

**10% di sconto su tutti gli articoli non alimentari.**

Abbigliamento, giocattoli, sport-neve, profumeria, arredamento, casalinghi, ecc.

**STANDA**

Quasi tutto chiaro sull'atroce eccidio della famiglia a Vercelli

# RESTA SOLO DA ACCERTARE CHI HA MATERIALMENTE UCCISO I GRANERIS

Doretta odiava i suoi perché «non capivano» e l'avevano «sempre rimproverata» e odiava il fratellino che le aveva detto: «Se fai arrabbiare papà, eredito tutto io». Badini li detestava perché non gli avevano mai mostrato simpatia

## DALL'INVITO

**VERCELLI.** 16 novembre Chi ha sparato? Fra pochi tardi si sarà se i due fratelli uccisi nella strage di Vercelli, uno è costituito dalla risposta a questo interrogatorio. Chi ha premuto i grilletti delle due pistole con cui sono stati trucidati i cinque membri della famiglia Graneris Zumbo?

Doretta Graneris ha ammesso d'aver voluto la morte dei genitori, del fratellino non tutti i settori. Forse è stato lui a mettere un punto, non tutto, almeno in base del mostruoso progetto di morte. Ma nega d'aver ucciso. «Ero uscita dalla stanza quando ci fu lo sparato».

Guido Badini, il fidanzatocomplice, mantiene la stessa posizione: «Io non ho impugnato le armi. Ho dovuto partecipare solo perché ero coinvolto nello scandalo di Cesare D'Ella».

Treccate che era stato ingaggiato dalla coppia per svolgere la funzione di killer nel piano? Ma anche lui (appena fermato dal capitano dei carabinieri Gentili) gli aveva detto: «Questa volta mi beco l'ergastolo», scuote ostinatamente. Tuttavia, i fatti sono stati quel due».

Ognuno dei tre accusati latitante, nessuno ammette di avere compiuto la carneficina. E' un disperato tentativo di difesa oppure è la reazione psichica di chi, messo di fronte alla mostruosità della sua colpa, rifiuta di prenderne coscienza? Forse la verità salterà fuori dai confronti di

retti che probabilmente verranno effettuati domani. Forse si potrà finalmente chiarire in ogni dettaglio che cosa accadde quella sera di giovedì scorso nell'albergo via Martin del Lago.

Hanno compiuto una vera e propria esecuzione alla nazista», ha affermato stamane uno degli inquirenti. I periti settori hanno estratto tredici proiettili dalle salme delle vittime. Uccisi Sergio Graneris e il vecchio Zamponi con un colpo alla nuca a bruciapelo, gli avassalati malati di mente? «Ma quando hanno ucciso — rispondono gli inquirenti — erano perfetti».

Poi c'è D'Ella, trasformato in un ladroncino di pesci in spietato manovale del delitto. Nel triste sodalizio con Doretta (pare avesse avuto dei rapporti intimi con la ragazza) e con Badini, aveva forse visto l'opportunità del colpo grosso, e non ha avuto incertezze. Fu lui, negli ultimi giorni, a spingere gli altri due che stavano?

Ora le salme dei cinque assassinati sono state composte nella camera ardente dell'ospedale Sant'Andrea. Il sindacato di Vercelli, compagno Ennio Baudri, si è unito alla folla di cittadini che hanno voluto porgere una parola di conforto ai parenti delle povere vittime. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di domani, con la partecipazione della Giunta comunale.

Pier Giorgio Betti



FORSE DOLOSO L'INCENDIO ALL'ENPDEP DI PALERMO

Un violento incendio è divampato per oltre 15 ore nella sede dell'ENPDEP (Ente nazionale previdenza dei dipendenti Enti di diritto pubblico), nella centrale piazza Politeama. Le fiamme si sono sviluppate al secondo piano seminterrato, sede dell'archivio, che è andato totalmente distrutto. Non è improbabile che il fuoco sia stato applicato dolosamente. L'Ente è stato oggetto recentemente di un'indagine giudiziaria, nel corso della quale è già stato arrestato l'adontola Sebastiano Musumeci Carboni, accusato di truffa ai danni dell'ENPDEP. Nella telefona ANSA lo stabile in fiamme.

## PER PREANNUNCIARE LA RICHIESTA DI UN RISCATTO

# I rapitori del deputato dc Riccio avrebbero telefonato ai familiari

Proprio nei giorni scorsi il parlamentare aveva «incluso, a quanto si dice, un affare assai vantaggioso. Si tratta di un sequestro per vendetta? - Una presa di posizione del Consiglio comunale di Oristano

## DALLA REDAZIONE

**CAGLIARI.** 16 novembre Forse a Sedilo, o in uno dei paesi vicini, è stato dato il segnale da parte del deputato Pietro Riccio. Il parlamentare, di 19 anni, è stato ucciso da un proiettile mentre, con tre giovani compagni, stava fuggendo attraverso i campi di Fizzanasco, dopo essere stato aggredito in auto da un'autostrada dei vigili urbani.

Nonostante il magistrato non abbia fornito alcuna notizia sull'esito della autopista svoltasi venerdì scorso presso l'Istituto di medicina legale, è tuttavia certo che la necrosi-pioggia abbia fatto ogni dubbio sul fatto che i proiettili che hanno ucciso il ragazzo, erano sparati, il topo, e non i polmoni, lo colpì alla schiena (confermando quindi la tesi che Gerardo Diggio sia stato colpito da uno dei due militi).

Nel confronto dei due militi che componevano la pattuglia della stazione di Locate Trivalzio, il carabiniere scelto Ciro Scammarra e il carabiniere Luigi Zanon — come è noto, il magistrato aveva immediatamente emesso una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

Già ne martino moltissime corone di fiori inviate da parenti, amici, inquilini degli stabili controllati ventinove delle poste autonome dello stabile di via Milano, la «Quinta Stampa» di Rozzano.

Ale 14, quando il feretro si è mosso portato a spalle da quattro amici, la commozione ha raggiunto il culmine, tra le centinaia e centinaia di persone presenti (moltissimi erano i giovani e giovanissimi).

Le vittime sono state trovate due calibro 38 e la

luogo a partire dal momento dell'estorsione, e in secondo luogo a partire da quello della vendetta, anche perché l'avv. Riccio un anno fa, aveva subito un avvertimento: «Non ti permetterai di promettere che la polizia non ti acciufferà».

Ciriliani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrestato,

è stato rivolto proprio a Coriolani, con proposte di «collaborare» all'eccidio. C'era stato un incontro a Novara, nella casa di Badini, che aveva avuto molto calore.

Dopo la fuga di quei personaggi, altri tre uomini ammazzano me. Ma ho bisogno di aiuto...». Coriolani si era tirato indietro, non voleva sapere e allora Badini aveva cambiato tono, lo aveva minacciato: «Orsi sul tutto o prendi parte anche tu o ti faccio un proiettile in testa». Coriolani, spaventato, aveva cercato di guadagnare tempo. Soltanto ora, presentato a Badini il D'Ella, già arrest

Prime sconfitte di Napoli e Milan: i bianconeri restano soli al comando

# JUVENTUS IN FUGA GRAZIE AL TORINO

Con mestiere pari alla fortuna i campioni passano a San Siro

## Il contropiede Causio-Gori gela l'assalto del Milan: 1-0

**Il gol decisivo scaturito da una «defaillance» di Rivera, incapace di contrastare e rincorrere l'ala juventina - Clamoroso errore di Bigon subito dopo: solo, a due passi da Zoff, ha trovato modo di calciare alta la palla del non immettito 1-1**

**MARCATORE:** Gori al 31' della ripresa.

**MILAN:** Albertoal 6; Anquilletti 6; Bazzocchi 6; Brivio 6; Bissolati dal 32' del pt. 8; Bet 6; Scalo 7; Golin 6; Benetti 6; Bigon 6; Rivera 5; Vincenzi 7; N. 12 Tardelli, n. 14 Villa.

**JUVENTUS:** Zoff 6; Gentile 6; Tardelli 6; Furino 6; Morini 6; Scirea 6+; Causio 6; Anastasi 5; Capello 6; Betterga 6+; N. 12 Carraro, n. 13 Spinossi 6; 14 Damiani.

**ARBITRO:** Menecueli di Firenze, 6.

**NOTE:** fastidiosissima pioggerella autunnale, campo qua e là viscido ma tutto sommato buono. Ammoniti Scirea e Tardelli per scorrettezze. Gol: 1-0. Spettatori 40 mila circa di cui 83.400 paganti per un incasso di 263.262.500 lire (record di San Siro). Antidoping negativo.

**MILANO, 16 novembre**  
La fortuna discreta di «madame» Non quella sfacciata, per intenderci. Come mai qualche di nascondo, di labile, di indelebile, è pur uguale. Qui qualcosa che dellizia, certo più del gioco che spesso anni latita, i suoi tantissimi innamorati e che fa letteralmente impazzire di disperazione e rabbia a suo non pochi detentori. Buona, però, a questo punto, doverosamente aggiungere che, questa Juve, la fortuna sa anche andarla a cercare, sa correre incontro con sottile sornionezza e volpina abilità, è indubbiamente capace insomma di meritarsela. Oggi, per esempio, è stata a pur lungo trattata dalla sconsolante lassità, ma anche, chiara, l'impressione della difficoltà crescente non proprio della resa immediata, ma appena le se ne è prospettata l'occasione, appena cioè il Milan ha creduto per un attimo di poter tirare il fiato, ha piazzato senza indugio, con frizzante determinazione (e con una abilità d'esecuzione bisognosa pur dire seccantemente) la botta diritta, quella che va gelida e spietata al cuore dell'avversario e dei suoi supporters. Che poi si voglia attribuire alla fortuna pure il particolare che Bigon sbaglia un paio di minuti a un po' sventicolare e soprattutto, letteralmente fatato, si può anche capire, ma diciamo che non è, quanto meno, esatto.

In fondo, dunque, il Milan non può tutto sommato che incollpare se stesso. Ha sbagliato infatti clamorosamente, si diceva, la palla del possibile 1-1, ma ha sbagliato prima Rivera, per presentazione della difficoltà crescente non proprio della resa immediata, ma appena le se ne è prospettata l'occasione, appena cioè il Milan ha creduto per un attimo di poter tirare il fiato, ha piazzato senza indugio, con frizzante determinazione (e con una abilità d'esecuzione bisognosa pur dire seccantemente) la botta diritta, quella che va gelida e spietata al cuore dell'avversario e dei suoi supporters. Che poi si voglia attribuire alla fortuna pure il particolare che Bigon sbaglia un paio di minuti a un po' sventicolare e soprattutto, letteralmente fatato, si può anche capire, ma diciamo che non è, quanto meno, esatto.

Ma vediamo adesso, in rapida sintesi, la cronaca di un match che non sarà stato certo bello, nel senso vero di come il football andrebbe inteso e giocato, e che pure, nel suo insieme, mai ha concesso spazio alla nota. L'avvio è una lunga ricerca di perfezionamento, le scommesse insomma più che il gioco batteggiano alle «goste contrarie». Fissate in modo stabile le marcature si arriva, al 16', alla prima conclusione, al primo vero: di Maldera, fortissimo in diagonale, e Zoff è bravissimo. Si trascina al piede, questa Juve, l'handicap senza dubbio notevole di un Anastasi che così «brutamente» si era forse visto. Tornasse al suo standard anche il razente siciliano, i motori di richiamo alla fortuna diventerebbero d'incanto sicuramente.

Ma vediamo adesso, in rapida sintesi, la cronaca di un match che non sarà stato certo bello, nel senso vero di come il football andrebbe inteso e giocato, e che pure, nel suo insieme, mai ha concesso spazio alla nota. L'avvio è una lunga ricerca di perfezionamento, le scommesse insomma più che il gioco batteggiano alle «goste contrarie». Fissate in modo stabile le marcature si arriva, al 16', alla prima conclusione, al primo vero: di Maldera, fortissimo in diagonale, e Zoff è bravissimo. Si trascina al piede, questa Juve, l'handicap senza dubbio notevole di un Anastasi che così «brutamente» si era forse visto. Tornasse al suo standard anche il razente siciliano, i motori di richiamo alla fortuna diventerebbero d'incanto sicuramente.

«Certo, di particolare sgomento del match con i suoi imprevedibili sviluppi iniziali (leggi il malavagiorato infortunio a Turone che con l'obbligato ricorso a Bissolati ha reso impossibili altri sostituzioni) ha fatto di mano a Rocca, o a Trapattoni per lui, la sorte di un avversario programmaticamente, ma crediamo che insistere col «presidente» in campo, almeno nelle ancora precarie condizioni attuali, non potrà certamente risultare di gran giovamento al Milan.

Riviera difatti ha praticamente giocato un quarto d'ora o poco più, bene indubbiamente come lui sia mai, che in questo quarto d'ora, si è sentito spinto a ridursi, ammiratissime finte di corpo, tocchi morbidi, intuizioni geniali, ma così, evanescenti fuochi fatui, quasi sempre stenti, fuori insomma dal ritmo della partita e dai suoi topici binari. Però s'è girato, rivolto alle sue stanze, e il Milan ha puntualmente dovuto prescindere da lui. Se lì in fondo cavava lo stesso, questo Milan, e in modo più che egregio, perché l'infortunio di Turone se lo ha da un altro privato del suo collaudato regista, e non di un campista in più. E potrebbe che la Juve aveva lasciato chiara l'impressione di volersene stare cauta sulle sue, la cosa aveva paradossalmente finito col giovare ai rossoneri. La panchina milanista, infatti, s'era indubbiamente mossa, nel suo spazio, al meglio, la circostanza e, piazzato il tredecimmo, Bissolati, alle costole di quel Tardelli che si era rivelato nelle battute d'avvio come il più temibile... attaccante bianconero, e richiamato Gori a far da guardia del corpo a Causio, aveva reto al centrocampo, una finta reto al centrocampo, tra i travi, in quale il gioco, bene o male, filtrava. Dava unna notevole mano in questa



MILAN-JUVENTUS — Gori precede di testa l'intervento di Scalo e segna la rete decisiva (foto in alto). Qui sopra, l'autore del gol corre festante all'abbraccio dei compagni: a sinistra, immobile come una statua, Rivera osserva la scena.

Recriminano i rossoneri nel dopo partita

**Rivera: Come sono andato? Non mi interessa molto**

**MILANO, 16 novembre**

Recriminano tu che recriminano noi che recriminiamo dove siano, basta che me lo dicono, e poi di dire: «Tuttavia, c'è un terribile, un raffilissimo ammiratore di Vincenzi e Benetti, due buoni stacchi di Bigon, ma niente di concreto. Di concreto c'è invece, al 31', un gol di Causio, un gol, gelido, impotente, il gol della Juve: Causio in duello, a metà campo, con Rivera, si aggiunge al danno la beffa. Sono stato io e non Gori a cacciare in rete la maledissimissima sfera», confessa Nevio Scalo. «È vero, è vero, il colpo di testa dello Juventus mi sarebbe finito tranquillamente tra le braccia», dichiara Riky Alberto. Un piccolo mistero che non cambia nulla.

Sono rammaricato, si sono rammaricato, i miei! Bravissimi. Loro? Fortunati e mirtifici. Il risultato? Sono rammaricato, sono rammaricato. E sempre rammaricato. Un imprecisato e forse si interrogava: «Ma chi me l'ha fatto?»

Poi ci si arruola nel dolore, si aggiunge al danno la beffa. Sono stato io e non Gori a cacciare in rete la maledissimissima sfera», confessa Nevio Scalo. «È vero, è vero, il colpo di testa dello Juventus mi sarebbe finito tranquillamente tra le braccia», dichiara Riky Alberto. Un piccolo mistero che non cambia nulla.

Qualcuno in verità ghianna. E' Albertino Bigon che non parla, ma ghianna beffardo. Chiediamo spiegazioni. Perbacco non si ghianna impunemente. A noi sprovveduti spiegano che un collega gli aveva chiesto come si era trovato nel ruolo di centravanti. Ghianna con lui, e non glielo spiegha.

«Ahimè, ehimè, purtroppo si possono perdere anche queste partite. Siamo andati in barca dopo l'uscita di Turone», più giù. «Piccola Trapattoni. C'è chi giura che se il Milan avesse vinto, Nerio Rocco avrebbe te-

nuto una conferenza stampa. Invece il «paron» blascia solo qualche parola: «Sì, insomma, loro, noi, le occasioni poche, tante, ma...». Chi ci capisce è bravo. La dice chiaro invece il Ramon Turone uscito dal campo spacciato per un intervento di Tardelli. «Mi hanno detto che tu sei un po' un po' scartato», si è difeso. «Non ti preoccupare, non ti preoccupare», gli ha risposto Benetti. «Ma chi me l'ha fatto?»

I rossoneri aumentano infatti nella ripresa la loro pressione, ma a Zoff non arriva più nulla, e poi di dirne: «Tuttavia, c'è un terribile, un raffilissimo ammiratore di Vincenzi e Benetti, due buoni stacchi di Bigon, ma niente di concreto. Di concreto c'è invece, al 31', un gol di Causio, un gol, gelido, impotente, il gol della Juve: Causio in duello, a metà campo, con Rivera, si aggiunge al danno la beffa. Sono stato io e non Gori a cacciare in rete la maledissimissima sfera», confessa Nevio Scalo. «È vero, è vero, il colpo di testa dello Juventus mi sarebbe finito tranquillamente tra le braccia», dichiara Riky Alberto. Un piccolo mistero che non cambia nulla.

Scusi, ma in Juve, Azzurri, ci sono anche le donne, e non solo quelle sono in gara. E' stato, per esempio, un gol di Benetti, che non si è sentito spacciato, che altro...»

E il motivo di oggi, presidente?

«Oggi loro hanno fatto un gol più di noi». Alla faccia della speculazione filosofica.

Bruno Panzerà

Andiamo a raccogliere banchi dall'altra parte. «Non vorrei, non volevo farli male, poverino. Non è nel mio costume. Poi mi sono anche scusato!» Tardelli, classe 1954, non sa darsi pace per il suo primo deludente debutto di Causio.

I rossoneri aumentano infatti nella ripresa la loro pressione, ma a Zoff non arriva più nulla, e poi di dirne: «Tuttavia, c'è un terribile, un raffilissimo ammiratore di Vincenzi e Benetti, due buoni stacchi di Bigon, ma niente di concreto. Di concreto c'è invece, al 31', un gol di Causio, un gol, gelido, impotente, il gol della Juve: Causio in duello, a metà campo, con Rivera, si aggiunge al danno la beffa. Sono stato io e non Gori a cacciare in rete la maledissimissima sfera», confessa Nevio Scalo. «È vero, è vero, il colpo di testa dello Juventus mi sarebbe finito tranquillamente tra le braccia», dichiara Riky Alberto. Un piccolo mistero che non cambia nulla.

Qualcuno in verità ghianna. E' Albertino Bigon che non parla, ma ghianna beffardo. Chiediamo spiegazioni. Perbacco non si ghianna impunemente. A noi sprovveduti spiegano che un collega gli aveva chiesto come si era trovato nel ruolo di centravanti. Ghianna con lui, e non glielo spiegha.

«Ahimè, ehimè, purtroppo si possono perdere anche queste partite. Siamo andati in barca dopo l'uscita di Turone», più giù. «Piccola Trapattoni. C'è chi

giura che se il Milan avesse vinto, Nerio Rocco avrebbe te-

Carlo Brambilla

Avventurosamente i granata rimontano e guadagnano la posta: 3-1

## Pulici emulando Piola rimette sotto il Napoli

L'ala sinistra, con un'abile manata — non rilevata dall'arbitro — ha realizzato al 27' del primo tempo la rete che ha galvanizzato la riscossa della squadra piemontese. Il risultato consolidato, poi, da un'autorete di Punziano

**MARCATORI:** Pulici (To) al 18'; Savoldi (Na) al 25'; Pulici (To) al 27' dei pt.; Punziano (Na), (autorete) al 25' della ripresa.

**TORINO:** Castellini 6; Santini 6; Salvadori 6; Patrizio Sala 6; Mozzini 6; Caporaso 6; Claudio Sala 7; Fecchi 6; Graziani 6; Zaccarelli 6; Pulici 7; 12; Ferloni 13; Garratano, 14; Lombardo.

**NAPOLI:** Carmignani 6; Bruscolotti 6; Pogliana 6; (dal rigore); Brivio 6; Bissolati 6; Orlandi 6; Scalo 6; Massa 6; Juliani 7; Savoldi 6; Boccolini 6; Bruglia 6; Bruscolotti 6; Ferloni 12; Sperotto.

**ARBITRO:** Serafino di Roma, 5.

**NOTE:** giornata fredda, terreno allentato a causa della pioggia. Spettatori 45 mila circa di cui 39.851 paganti per un incasso di 263.262.500 lire (record di San Siro). Antidoping negativo.

Torino tentava di prendere fiato ma l'anniversario non era di quelli che permettono certi lussi. Da Juliani a Orlando, a Boccolini, la palla correva veloce per Bruglia e Salvoldi. Il Napoli saliva offrendo un calci di prima scelta. Al 25' corner per il Napoli e sulla palla spionte in area Savoldi si avvicinò di dosso a Mozzini e si lanciava in avanti: Juliani con testa smarrita a due passi da Castellini e Savoldi con una zampata antecedente di un attimo: gol. E tutto da rifare!

Invece trascorsevano solo dieci minuti ancora Salvoldi (correva nell'azione del primo gol) che scattava sulla fascia sinistra e lasciava a Pulici e Graziani, Zaccarelli e Pulici non riuscivano a dare una spiegazione alle proteste di Juliani e compagni.

A questo punto la partita era troppo sputata per essere ancora in grado di offrire altre emozioni. Saltava come un grillo Vinicio sulla sua panchina, ma al Torino di oggi era difficile rimontare due reti. Dopo sei giornate di campionato sono avvenuti tutti i discorsi ma che il Torino oggi abbia le carte in regola per inserirsi tra le favorite non è fare del campanilismo. Almeno così ci pare.

sempre i giocatori del Torino cedevano nella trappola e più volte Pulici, Graziani, Zaccarelli andavano vicini al gol. Da Juliani a Orlando, a Boccolini, la palla correva veloce per Bruglia e Salvoldi.

Tutto il resto della gara era a senso unico: il Napoli che premeva e il Torino che appena si disimpegnavano delegava a Pulici e Graziani, Zaccarelli e Claudio Sala, il compito di mettere al sicuro il risultato.

La tattica del fuoricampo adottata dal Napoli aggiungeva suspense alla gara, ma non

sempre i giocatori del Torino cedevano nella trappola e più volte Pulici, Graziani, Zaccarelli andavano vicini al gol. Da Juliani a Orlando, a Boccolini, la palla correva veloce per Bruglia e Salvoldi.

Tutto il resto della gara era a senso unico: il Napoli che premeva e il Torino che appena si disimpegnavano delegava a Pulici e Graziani, Zaccarelli e Claudio Sala, il compito di mettere al sicuro il risultato.

Nello Paci



TORINO-NAPOLI — Pulici si appresta a realizzare il primo gol.

L'ala granata spiega il gol contestato

## «Un po' di fortuna ogni tanto ci vuole»

**SERVIZIO**

**Azzurri: oggi le convocazioni per il «doppio» con l'Olanda**

**MILANO, 16 novembre**  
L'affannosa ricerca di Pulici: questo il succo del dopopartita al Comunale. Responsabile di tanti affanni e la stessa società granata che, con il solito trucco dell'uscita secondaria, e solo riuscito, ad intralciare il nostro lazzo. Comunque, per pura fortuna, riusciamo a raggiungere il giocatore.

Si parla — ovviamente — del gol «alla Piola». Dappertutto Paolino dice che non si ricorda molto bene cosa sia accaduto: poi la parola amnestie scompare. Soltando — dice — viene naturale sollevare le braccia per aumentare la tensione. Poco aver trattenuto, ad un certo punto, la vittoria facendo un gesto di protesta che da due o tre partite gli protegge la mano destra (che a volte sarebbe quella della destra).

Ecco la ripetizione, anche grazie ad una marcatura a zona, della rete messa a segno. Forse qualcosa è accaduto: la mano era senz'altro all'altezza della testa, magari il pollice, strizzando gli occhi, mentre la palla volava nel primo tempo, mentre nei primi minuti, mentre la ripresa: ciò che si sapeva già: il Napoli giocherà molto meglio ragionando; noi invece possiamo sperare di essere più fortunati. Ad ogni costo, per pura fortuna, riusciremo agli azzurri i numerosi inserimenti che avevano effettuato nel primo tempo. In sostanza, la partita ha rispettato ciò che si sapeva già: il Napoli giocherà molto meglio ragionando; noi invece possiamo sperare di essere più fortunati.

Dall'altra parte, Vincio: «Sarebbe stato bello se a decidere la partita fossero stati gli uomini e non le scritte madornali dell'arbitro. Non posso rimproverare i miei uomini: quando le cose vanno in questa maniera, il





# Serie B: il Genoa riprende subito la marcia

A MASNAGO un risultato che nasconde i meriti degli emiliani

## Il Varese si guadagna un 3-1 troppo cattivo per la Reggiana

Lo stesso Maroso ammette: «Ci stava bene anche un pari» - Determinante la disastrosa prestazione di Marini e Francesconi - Due rigori: uno fallito (Tresoldi) e uno realizzato (Manueli)

**MARCATORI:** al 40' del p.t. Muraro (V); all'8 del s.t. De Lorenzis (V); sempre nel s.t., al 26' Albanese (R); al 46', su rigore, Manuell (V).

**WARESE:** Martina 3; Arrighi 6, Rimbano 5,5; Guida 5, Chianella 5,5; Dal Fiume 6; Manuell 6, Maggiola 6, Tresoldi 6; De Lorenzis 7,5; Muraro 7; (N. 12 della Corina, n. 13 Rasmussen, n. 14 Perego).

**REGGIANA:** Piccoli 7,5; Parlati 5, Podesta 5; Donini 6, Stefanelli 7, Marini 4; Pallassacqua 6,5; Volpati 6,5; Albanese 6,5; Savioli 3; Francesconi (n. 12 della Corina, n. 13 Frutti, n. 14 D'Angiulli), ARBITRO: Ciacchi, di Firenze 6,5.

### SERVIZIO

WARESE, 16 novembre. «Sono contento di aver vinto. Però anche il risultato di parità ci stava bene; la Reggiana è veramente un grossso complesso, forse anche un po' superiore allo stesso Genoa». Riprendiamo così il commento esposto dall'allenatore varrese Maroso, al termine della partita, per inquadrare meglio il risultato scaturito al termine dei 90 minuti. Un risultato che, nel freddo linguaggio delle cifre, non rispecchia nel modo giusto l'andamento della gara.

Ha vinto il Varese, sia lo dicono le statistiche, sia nella sfida, ma nell'esiguo voluttivo spigliato e determinato, la cui pala si piede, in questa partita, è stata la catastrofica prestazione di due dei suoi uomini più rappresentativi. Il riferimento è rivolto a Marini e Francesconi. Passi per il primo, costretto all'affrettato ritiro dai forti di Carriera, ma per il secondo, non ci sono scuse: Per tutta la partita ha continuamente girato a destra, non riuscendo mai, salvo in un'unica occasione, ad entrare nella manovra offensiva dei suoi compagni.

Con questo handicap i reggiani hanno saputo replicare ai biancorossi di Varese,

riuscendo, specie nell'ultima parte della partita, a rimettere in discussione un risultato, dato dal più ormai per scontato. Per contro, il Varese si è riconfermato una squadra dal volto ben delineato. Ben bloccata in difesa, organizzata in centrocampo e rapida, con le sue estreme Manuell e Muraro, a lanciarsi in contropiede.

Ha stentato il Varese, in particolare a trovare le misure Maroso aveva ordinato al giovane De Lorenzis di agire largo, sulla destra, con lo scopo di frenare le ritirate incisive del mediano modista bergamasco-emiliano Donino. De Lorenzis meritò lelogio. È un ragazzo dal tocco pulito, in possesso di una visione di gioco apprezzabile. Certe sue aperture sono state deliziose, un vero peccato che quando lui è saltato in carica gli altri siano calati in evidente debito d'ossequio, altrimenti il «recupero» della Reggiana poteva essere benissimo ragionato.

E veniamo al taccuino. La partita è di gran richiamo, ma le gradinate del «Franco Ossola» di MASNAGO offrono, come al solito, una deprimente vista. Lo stadio è imbandierato solo con i colori grigi. Néanche il tempo ci aiuta, mentre le temperature e le piogge, le precipitazioni e le feste, si spostano in avanti, sulla verticale di centrocampo, lascia partire una «pallottola» che obbliga Martina a voltare sulla destra per deviare in angolo. Gli risponde Guidi, siano al 6', il libero fluidifico e da 30 metri trova il modo di chiamare Piccoli alla partita in due tempi. Il gioco è tutto un susseguirsi di azioni veloci, precise e destinate. Sempre ad aspettare un intervento di tenzone. Al 19' Rimbano anticipa Pallassacqua e scende veloce: giunto sul fondo, crosta per Muraro che si vede passare la sfera davanti alla testa di un niente.

Ciaptiamo per la prima volta un «furto» Varese: ora! Al 25' l'azione si ripete, cambia solo l'autore del cross: questa volta è Tresoldi chi si mette in moto per una crosta Muraro e la sfiera sfiora la base del palo. La Reggiana si rende pericolosa cinque minuti dopo con Francesconi (tch, c'è anche lui) che, in perfetta coordinazione, da destra a sinistra, riesce a sferrare un tiro che batte sulla traversa ed esce a lato. Al 40', il Varese passa in vantaggio.

Però il successo non dura, perché il Varese, sia lo



WARESE-REGGIANA — Muraro realizza il primo gol del biancorosso.

Con uno scialbo 0-0 a Palermo

## Prezioso punto per il Brescia

**PALERMO:** Trapani 5; Vigano 5, Citterio 5; Larini 5, Pighin 4, Pepe 5; Novellini 5, Mayo 4, Peressini 5,5, Favalli 3,5, Ballabio 5 (dal 15' della ripresa Barbanera).

**BRESCIA:** Borghese 7; Catterina 6, Cagni 6; Fanti 6, Colizato 6; Botti 6; Salvini 6, Sestini 6; Vicchi 6; Palma 6, Tedoldi 5 (dal 18' della ripresa Beccalossi).

**ARBITRO:** Barbarecchio di Cormons, 6.

**DAL CORRISPONDENTE**

PALERMO, 16 novembre

Uno zero a zero squallido fa Palermo e Brescia, uno spettacolo piuttosto per il 15 ma presenti alla «Favorita» che a vita voce hanno contestato con i fischi, un episodio di romanzo. Un Palermo senza scommesse, senza scommesse sui schemi e senza gioco e con giocatori strettamente spinti dal rendimento disastroso. Un Palermo insomma che merita appieno il penultimo posto che occupa in classifica, mentre si è accollato non solo il Pescara che, per l'impegno e la generosità profusa, non ha niente da rimproverarsi. Il primo tempo è alquanto scialbo, con il gioco che stagna al centrocampo, ma dalle rare puntate offensive dei calabresi si nota subito come Marini e Andreuza si trovino a disagio di fronte ai ritrovati avversari, tanto da dover ricorrere all'esperienza del primo, e all'irruenza, il secondo, per frenare le punte avversarie.

In questo lasso di tempo si contano dodici colpi di punzione a favore del Catanzaro, per gli interventi falliti, che sono costretti a dividere egualmente Nemo e Palanca. Da segnalare al 17' una traversa colpita da Impronta con una finta salsiccia sedata dall'intervento della polizia e dei carabinieri.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Lino Rocca

anticipato da Borghese. Al 10' Peressini si incunea su un passaggio indietro di Cagni ma perde l'attimo favorevole per concludere in rete, lo stesso Cagni recupera ma ancora Peressini insiste cuparmente ma interviene il libero Botti ed allontana. Al 28' azione Ballabio-Novellini sul quale anticipa Borghese. Al 39' cross di Ballabio per Peressini salvato in angolo da un rientro di Citterio. Al 41' una conclusione alta su tiro di fuori area del terzino Citterio.

Nella ripresa, all'8', Novellini si libera in area ma conclude dal dischetto con un tiro faticoso che Borghese non ha difficoltà a neutralizzare.

Al 10' fuga di Citterio sulla sinistra e tiro cross dal fondo che passa di poco alto.

Al 14' punizione di Favalli per Peressini che sfiora di testa e Borghese sventra. Al 17' Salvini smarca Nicolini, Trapani esce alla disperata e respinge di pugno e il libero Pepe alontanata definitivamente. Dal 26' i fischi sonori del pubblico contro i propri giocatori. Al 38' un tiro di Barbana che Borghese para in due tempi anticipando Peressini.

Al 40' la grande occasione sprecata dal Brescia: c'è una punizione di Salvini da fuori area che Trapani respinge di pugno. Nicolini a porta vuota non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.

Continua l'attuale linea di gioco, un quadrilatero verso il centro, verso gli abbonati ed autoesponenti per le sorti della società e delle squadre. Un Palermo-Brescia che non si fa sorprendere, si crede di finire sul 2-1, ma non è finita. Al 90', Ciacchi accorda un altro rigore, questa volta senza scommesse, per fallo di Marini su Tresoldi. Batte Manuell ed è il 3-1, risultato ingiusto.</



Presentato alla vigilia del Motosalone

Dal prossimo gennaio

## Un nuovo tipo di targa

Si sta valutando anche il problema della «targa personale»

Dal primo di gennaio sarà adottato il nuovo tipo di targa «longhino» permettendo agli automobilisti che acquistano un'autovettura nuova nel paese di avere una targa con la sigla della provincia scritta in arancione e le altre cifre in bianco su fondo nero. La parte anteriore sarà ugualmente divisa in due nei sensi orizzontali. Ciò permetterà di montarla in una tradizionale forma quadrata oppure disposta per lungo, a seconda del modello di auto.

E' in esame del Parlamento anche un progetto di legge per rendere luminescenti, come per le inseguenze stradali, la vernice usata per le targhe.

Gli esperti del ministero dei Trasporti stanno studiando anche nuove soluzioni, nello spirito che dovranno portare alla targa europea di unico tipo da adottare in tutto i Paesi membri della comunità.

Tra le proposte più interessanti figura quella delle targhe automobilistiche personali. La nostra legislazione civistica, paragonando l'autoveicolo ai beni immobili con le relative incompatibilità, richiede ancora oggi per un semplice trasferimento di proprietà, nonostante la presenza di un notario, di una serie di complicazioni burocratiche libretti di circolazione rilasciati con ritardo o meno trasferiti, e ancora di specifiche da provincia a provincia, duplicati lunghissimi da ottenere, registrazioni che, se finalmente risultano regolari sul libretto, non corrispondono a quelle del ministero.

Anche secondo questa proposta l'autoveicolo dovrebbe comunque rispondere a due esigenze: carattere oggettivo, idoneità tecnica del veicolo e identificazione dell'utente. Verrebbe così mantenuta una carta di aggiornamento al libretto di circolazione, dalla quale e sulla quale risulterebbero e verrebbero scritte le caratteristiche, le prestazioni, le revisioni, ecc.

Numeri e targa di riconoscimento riguarderebbero secondo questo progetto solo l'utente e non l'autoveicolo, il quale sarebbe strettamente irrellevante ai fini di imputazione di responsabilità. Ne scaturirebbe così una «targa personale» da applicare a qualsiasi automezzo riconosciuto tecnicamente idoneo. Il titolare di una targa potrebbe applicarla in via saltuaria o permanentemente, ad un qualsiasi autoveicolo che egli volesse usare, assumendosi la responsabilità della circolazione.

Le caratteristiche giustificano il prezzo piuttosto elevato



Il Gilera «C B 1» a quattro marce presentato dalla Piaggio.

A POCHI giorni dalla apertura del 44° Motosalone internazionale di Milano, la Piaggio ha presentato in anteprima alla stampa un nuovo, interessante ciclomotore Gilera a quattro marce, denominato «C B 1».

I criteri costruttivi molto originali adottati dalla Gilera sono facilmente individuabili anche dal profano già ad una prima occhiata: la massiccia struttura del telaio, la corposità del biciclico motore e le ruote di grossa sezione conferiscono al «C B 1» un aspetto decisamente imponente per un ciclomotore.

In particolare la soluzione del telaio, a doppio tubo di stampa preintagliata, assicura una elevata rigidità torsionale e soprattutto elimina il fastidioso strisciamento del forcellone oscillante, tipico dei ciclomotori col classico telaio «monorivale»; questo grazie al solido influenzamento del forcellone stesso, esente da qualsiasi flessione in quanto costituito dai due robuste plaste nervate che fanno corpo con i due travi nel punto di maggiore divaricazione di questi, in modo da racchiudere solidamente sul motore che il perno del forcellone, fornendo un blocco assolutamente indeformabile.

Anche le sospensioni sono adeguate all'ottimo livello complessivo del «C B 1»: anteriormente è montata una forcella telescopica in tubi di acciaio cromato (che ovviamente contribuisce a rendere piacevole e slanciata la linea del mezzo), posteriormente due robusti ammortizzatori.

Il motore è il collaudatissimo Gilera 4V, un monocilindrico due tempi a canna cromata le cui doti di elasticità, silenziosità e sobrietà sono già note all'estigente e competente pubblico del quadriportico, al quale il «C B 1» è prevalentemente destinato; inoltre ha già dato prova di poter resistere senza problemi

agli strapazzi di ogni genere cui viene sottoposto dai giovanissimi utenti.

Le prestazioni, ovviamente, sono quelle previste dal Codice della strada: la velocità massima è così contenuta nei 40 chilometri orari previsti dalla legge, ma il motore ha ugualmente modo di mettere in luce la sua generosità e le sue qualità di tiro ai bassi regimi, rispondendo con grande prontezza ad ogni accelerazione, ben coadiuvato dal cambio a quattro rapporti.

A NCHE per quanto riguarda l'autostrada del moto, le risultute, il giudizio non può che essere positivo: fatta eccezione per la mancanza del tacchimetro-contachilometri (previsto però come optional), il «C B 1» offre un conforti di guida e una dotazione di accessori raramente riscontrabili in un ciclomotore: la sella è anatomica e regolabile in altezza; il serbatoio, contenuto nel travi del telaio, ha una capienza di 3,4 litri, sufficienti, dato il ridottissimo consumo, per un'autonomia di circa 200 chilometri; la testata è circondata da un tubo cromato; il cambio a doppia funzione permette il condizionamento da sottosella, così da evitare rottura dell'elastica, in più dietro la sella allungato un comodo e robusto portapacchi.

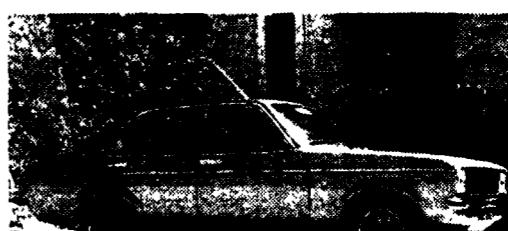
In conclusione, questo nuovo nato di casa Gilera è un ciclomotore di lusso, un mezzo pratico e molto versatile che, grazie alla robustezza del telaio, alle ruote di larga sezione e al cambio a quattro rapporti, si presta ad una larga gamma di usi, che vanno dai trasferimenti quotidiani in città, al fuoristrada facile, ai brevi spostamenti extraurbani.

Ovviamente, tutte queste qualità si pagano 314.000 lire (franco fabbrica e IVA esclusa) non sono poche per un ciclomotore: le prestazioni fuori dal comune offerte dal «C B 1» giustificano tuttavia un costo non propriamente concorrentiale.

## Il modello della Ford introdotto in Italia lo scorso marzo

## Su autostrade e viottoli di campagna provata per 6000 km la nuova Escort

Aumentati nella più moderna versione i pregi tradizionali della vettura - Ridimensionati i difetti, propri di un'auto pensata per l'uso familiare - Una guida tranquilla e confortevole



La nuova Ford Escort è disponibile in 11 diverse versioni che vanno dal modello base, la Special 2 porte con motore di 900 cc, al modello Ghia 4 porte, nella foto, che è equipaggiato con un motore di 1300 cc.

Abbiamo provato per 6 mila chilometri la nuova Ford Escort. L'abbiamo guidata su tutte le strade e su tutti i terreni, comprendendo viottoli e strade cui la tecnologia non si sa resistere per raggiungere le località più belle e appartate, ma che praticamente impongono di richiedere a una berlina prestazioni da «fuori strada» e sottopongono le auto a un severissimo collaudo. L'abbiamo provata con tutti i carichi possibili di bagagli e con quelli della famiglia: per le vacanze e per i passeggeri fino a tre adulti e tre bambini.

La nuova Escort, la vettura è stata commercializzata in Italia lo scorso marzo, ci si è confermata solida e stabile, come la conosciamo nelle versioni precedenti, con i suoi pregi tradizionali ancora più evidenti: con i suoi difetti contenuti e ridimensionati, per quanto riguarda gli elementi a disposizione, sono clamorosamente «scoppiati» nella ripresa. Soltanto grazie all'arrivo di molti giovani da parte di Gamba, lo scarso è stato... contenuto in ventotto lunghesse.

Ovviamente si è trattato di un test non sufficientemente indicativo circa la effettiva consistenza di questa IBP, autentica rivelazione del torneo in corso.

I romani hanno esemplificato soltanto a tratti una manovra che, usualmente, fluisce inizialmente a destra del pilota.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi avrà conseguenze importanti per entrambi le squadre perché una vittoria potrebbe ancora significare speranze di partecipare alla finale.

Alcuni spunti dell'americanista Cagnin, sempre solido, che riuscivano a ridurre il distacco di 8 punti (78-70).

Nel primo conviuso erano però i capitellanti a sbagliare di meno e con un paio di prodezze di Ferello e di Nizzoli ben serviti da De Rossi rialzavano le distanze terminando avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

La sconfitta di oggi aggrava la posizione del Snaidero, mentre i Brill si trovano avanti di 13 punti.

</div

